



XI CONSILIATURA 2023 - 2028

# NOTE PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI E DELLA DINAMICA RETRIBUTIVA. IL CONTRIBUTO DEL CNEL NEL PERIODO 1982-1998



CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:  
MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 18 | 2024

**NOTE PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI  
E DELLA DINAMICA RETRIBUTIVA. IL CONTRIBUTO  
DEL CNEL NEL PERIODO 1982-1998**

---

di Jacopo Sala, *Visiting Fellow presso il CNEL*

*Le opinioni espresse nel presente documento sono personali e non impegnano la responsabilità del  
CNEL*

---

**CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:**

**NOTA PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI E DELLA DINAMICA RETRIBUTIVA**

**N. 18 | 2024**

NOTA PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI E DELLA DINAMICA  
RETRIBUTIVA

Ottobre 2024

## ABSTRACT

---

Il presente contributo analizza la metodologia e le principali evidenze emerse dai rapporti sulle relazioni sindacali in Italia pubblicati dal CNEL tra il 1982 e il 1998, con un focus specifico sulle dinamiche retributive nel periodo 1981-1997.

La modalità di indagine adottata nei tredici rapporti presi in esame si caratterizza per un approccio multidimensionale e integrato, che combina dati da diverse fonti istituzionali e settoriali. Questo approccio consente di analizzare le retribuzioni da molteplici prospettive, considerando variazioni nominali e reali, differenze tra retribuzioni contrattuali ed effettive, dinamiche settoriali e occupazionali, e l'impatto di fattori come inflazione e pressione fiscale.

L'analisi copre il periodo 1981-1997, caratterizzato da profonde trasformazioni economiche e sociali. Si evidenzia un'evoluzione complessa delle retribuzioni, passando da una fase di alta inflazione e forte crescita nominale dei salari, sostenuta dal meccanismo della scala mobile, a un periodo di rallentamento della dinamica retributiva. Un punto di svolta si verifica nel 1992 con l'abolizione della scala mobile e l'introduzione di un nuovo modello di relazioni industriali, che porta a una contrazione della crescita retributiva, particolarmente evidente in termini reali.

Il contributo sottolinea il valore di questi rapporti non solo per l'abbondanza di dati ed evidenze presentati, ma soprattutto per la strategia di indagine utilizzata, che ancora oggi può fornire spunti preziosi per l'analisi delle retribuzioni e della loro evoluzione. La capacità di sintetizzare e mettere a confronto dati provenienti da fonti diverse e di esaminare le retribuzioni da molteplici prospettive potrebbe rivelarsi fondamentale per comprendere le nuove dinamiche salariali e affrontare le sfide attuali legate all'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori e alle crescenti disparità nei livelli retributivi, andando oltre ad una semplice lettura quantitativa dei dati.

Inoltre, la presente analisi intende evidenziare l'importanza e l'utilità di adottare un approccio sistematico e onnicomprensivo nello studio delle relazioni industriali e del mercato del lavoro. I rapporti analizzati rappresentano un esempio significativo di come un'indagine strutturata e continuativa possa offrire una comprensione più profonda e articolata dei fenomeni legati al mondo del lavoro. A fronte della frammentarietà degli studi recenti e della carenza di analisi continuative, si evidenzia come un approccio sistematico, sulla scia di questi rapporti storici, possa fornire una visione d'insieme più chiara e completa, utile sia per la ricerca che per l'elaborazione di politiche più efficaci.

NOTA PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI E DELLA DINAMICA  
RETRIBUTIVA

## INDICE

---

1. INTRODUZIONE.....	8
2. metodi e dati per l'analisi delle retribuzioni e della dinamica retributiva .....	9
3. evidenze dall'analisi dei dati statistici sulle retribuzioni e sulla dinamica retributiva .....	14
4. CONCLUSIONI.....	19
BIBLIOGRAFIA.....	22

NOTA PER UNO STUDIO DELLE RETRIBUZIONI E DELLA DINAMICA  
RETRIBUTIVA

BOZZA

## 1. INTRODUZIONE

---

I rapporti sulle relazioni sindacali in Italia, pubblicati tra il 1982 e il 2010, rappresentano il risultato dello sforzo congiunto da parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e del Centro di studi economici, sociali e sindacali (CESOS) «di offrire informazioni, di cogliere le tendenze e di suggerire interpretazioni rispetto ai fenomeni che rientrano, direttamente o meno, nell'ambito delle relazioni sindacali» (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1981](#), 1982, p. X).

Questa iniziativa è nata dalla volontà di fornire una panoramica complessiva sul fenomeno della contrattazione collettiva in Italia. Prima di questi rapporti, infatti, le analisi e gli studi in questo ambito erano per lo più sporadici o settoriali, lasciando così una lacuna nella comprensione sistematica del fenomeno. Nel rapporto del 1984, viene esplicitata la motivazione alla base del progetto, dichiarando l'intenzione di realizzare «un ampio e articolato rapporto sui temi delle relazioni sindacali» al fine di «colmare un vuoto da tutti riconosciuto» (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1982-1983](#), 1984, p. IX). Il risultato è un'analisi che, pur non distinguendosi necessariamente per profondità o accuratezza rispetto ad altri studi accademici, fornisce una "base sistematica" per tenere traccia degli sviluppi della contrattazione collettiva in Italia.

Questo "vuoto da colmare" risulta oggi ancora più profondo vista l'attuale scarsità di contributi volti ad analizzare il fenomeno della contrattazione collettiva sulla base di evidenze empiriche. Infatti, come già segnalato da alcuni osservatori, ad oggi la principale criticità riguardo all'analisi delle relazioni industriali, e più specificatamente della contrattazione collettiva, è rappresentata dalla «carezza di studi sistematici e continuativi da parte degli enti pubblici che raccolgono dati amministrativi o che svolgono indagini campionarie sulle tematiche del lavoro» (CNEL, [XXV Rapporto sul Mercato del lavoro e la Contrattazione collettiva](#), 2024, p. 58). Ad esempio, in relazione al tema delle retribuzioni, che è anche il focus di questo contributo, allo stato attuale non esistono rapporti istituzionali che analizzino con rigore e continuità l'andamento delle dinamiche retributive in funzione all'evoluzione della contrattazione collettiva.

Un tratto distintivo dei rapporti è il loro approccio di analisi innovativo, che combina in maniera sinergica l'analisi economico-statistica del mercato del lavoro con l'osservazione qualitativa degli sviluppi della contrattazione collettiva. Secondo questa modalità di indagine, le evidenze statistiche fungono da fondamenta per una comprensione più profonda e contestualizzata della realtà delle relazioni industriali. Questo legame tra dato statistico e analisi giuridica rappresenta il vero valore di questi rapporti, una ricchezza che, come già accennato, risulta carente allo stato attuale. I rapporti, soprattutto quelli relativi al periodo 1981-1997, attingendo da molteplici fonti statistiche e utilizzando diverse tipologie di dati, offrono una panoramica

completa delle dinamiche legate alla contrattazione collettiva rispetto a una vastità di temi, tra cui le retribuzioni, il costo del lavoro, la produttività e la competitività, l'orario di lavoro, ecc.

Per quanto riguarda il tema delle retribuzioni, questi rapporti si caratterizzano per la loro capacità di assemblare, analizzare e spesso rielaborare una vasta gamma di dati statistici provenienti da molteplici fonti. Le informazioni raccolte rappresentano i prodotti finali delle diverse indagini e rilevazioni condotte da vari enti e istituzioni, ciascuno dei quali contribuisce con una prospettiva unica alla rappresentazione complessiva delle dinamiche retributive in Italia. Si tratta di una modalità di indagine di grande valore, che meriterebbe di essere recuperata per analizzare in modo più chiaro e approfondito l'evoluzione delle retribuzioni a livello nazionale. Ciò risponderebbe inoltre all'obiettivo del CNEL di fornire «un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare l'elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni» (articolo 10, comma 1, legge n. 936/1986).

Integrando dati da diverse fonti, si potrebbe infatti ottenere una visione più articolata del fenomeno, facilitando sia la verifica della coerenza tra le informazioni raccolte sia la risoluzione di eventuali lacune informative. La sintesi di prospettive diverse permetterebbe inoltre di identificare tendenze e pattern altrimenti non evidenti, fornendo così una base più solida per l'elaborazione di interventi mirati. Un tale lavoro di raccolta e di analisi potrebbe infine stimolare una maggiore collaborazione tra i vari enti che raccolgono i dati, promuovendo nel tempo una maggiore standardizzazione e comparabilità delle informazioni. Ciò supporterebbe la realizzazione di analisi robuste e interpretazioni basate sull'evidenza empirica.

Il presente lavoro si propone quindi di esaminare il contributo dei rapporti sulle relazioni sindacali in Italia in materia di retribuzioni, con un focus specifico sull'orizzonte temporale 1982-1998. Questa limitazione è dovuta al fatto che, sebbene i rapporti coprano il periodo 1981-2010, dal 1999 in poi la loro struttura subisce un cambiamento radicale, inclusa la sezione dedicata alle retribuzioni, e la loro diffusione non avviene più su base annuale. L'analisi si articola dunque su due fronti: da un lato, vengono descritti la metodologia e i dati utilizzati nei rapporti per indagare la dinamica retributiva; dall'altro, si offre una breve sintesi delle principali evidenze emerse dalle indagini in materia di retribuzione. L'obiettivo è fornire spunti metodologici e chiavi interpretative che possono risultare preziosi ancora oggi per l'analisi e la comprensione del fenomeno retributivo in Italia dalla prospettiva delle relazioni industriali.

## **2. metodi e dati per l'analisi delle retribuzioni e della dinamica retributiva**

L'analisi delle retribuzioni e della dinamica retributiva presentata nei rapporti sulle relazioni sindacali in Italia si distingue per un approccio metodologico caratterizzato da un'ampia integrazione di fonti e prospettive. Questa strategia di indagine, evolutasi nel tempo, ha come

obiettivo principale quello di fornire un quadro il più possibile completo e sfaccettato del panorama retributivo nazionale.

Il fulcro dell'analisi consiste nell'aggregazione e nella valutazione comparata di dati statistici provenienti da una pluralità di fonti, sia istituzionali che settoriali (tra cui Istat, il MEF, Assolombarda, il Centro Europa Ricerche, ecc.), e nel confronto sistematico tra diverse tipologie di dati, anche ottenuti dalla stessa fonte. Oltre a fornire un quadro ricco ed esaustivo della dinamica retributiva in Italia, questa modalità permette di evidenziare (e investigare) eventuali discrepanze tra le evidenze raccolte, offrendo così una comprensione profonda del fenomeno retributivo.

È bene segnalare che, nel corso degli anni, questo metodo di indagine si è evoluto, riflettendo, da un lato, una maggiore disponibilità di dati e, dall'altro, l'affinamento delle strategie di analisi. Se i primi rapporti si focalizzano su un insieme limitato di indicatori chiave, col tempo la loro struttura è infatti diventata più complessa, incorporando un numero crescente di evidenze statistiche e riuscendo quindi a catturare sfumature che un approccio più monolitico, basato su un'unica fonte o tipologia di dati, avrebbe potuto trascurare.

Tra i diversi rapporti presi in esame, vi sono alcuni punti in comune che emergono con chiarezza, riflettendo un interesse costante per determinati aspetti del fenomeno retributivo. Primo fra tutti, l'analisi della dinamica retributiva, condotta sia in termini monetari che reali, presente in quasi tutti i rapporti analizzati. Ciò evidenzia l'importanza di comprendere non solo le variazioni nominali delle retribuzioni, ma anche l'evoluzione del loro potere d'acquisto nel corso degli anni.

Questo confronto è effettuato utilizzando i dati Istat sulle retribuzioni minime contrattuali per dipendente nel complesso dei settori economici e tenendo conto dell'indice dei prezzi al consumo (anch'esso elaborato da Istat). Vengono quindi calcolate le variazioni percentuali medie delle retribuzioni contrattuali nei vari periodi, ricostruendo così la dinamica retributiva in termini nominali nei vari settori economici e tra i gruppi occupazionali di operai e impiegati. Successivamente, queste variazioni vengono "depurate" dell'effetto dell'inflazione, ossia vengono deflazionate con l'indice dei prezzi al consumo (in particolare, quello riferito alle famiglie di operai e impiegati). Ciò consente di ottenere un quadro completo sull'andamento delle retribuzioni sia in termini monetari che reali, pur considerando gli importi al lordo di trattenute e imposte.

Tuttavia, come si segnala già dal primo rapporto del 1982 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1981\*](#), 1982, p. 19), «un'attenta valutazione di questi risultati statistici non può prescindere dalla considerazione di alcuni elementi specifici» che riguardano il metodo di calcolo utilizzato da Istat nella rilevazione delle retribuzioni. Come specificato nel testo del rapporto, la metodologia adottata da Istat «si basa infatti sugli elementi retributivi spettanti con carattere di generalità e continuità fissati dai contratti nazionali di categoria e provinciali, prescindendo quasi

completamente dalla contrattazione aziendale». Di conseguenza, «tutti gli aumenti retributivi derivanti da pattuizioni collettive nazionali, e soprattutto gli aumenti derivanti dalla indennità di contingenza, finiscono per avere effetti acceleratori sulle retribuzioni contrattuali che costituiscono solo una parte delle retribuzioni effettivamente spettanti e percepite». Ne risulta «una accelerazione degli indici solo “statisticamente” vera», il che presuppone massima cautela nell'interpretazione delle variazioni retributive (e, di conseguenza, nel confronto tra valori monetari e reali). Ciò mette in luce l'importanza di un approccio multidimensionale, che supporti l'integrazione sistematica di fonti informative diverse, per una comprensione più completa delle dinamiche retributive.

Un altro elemento ricorrente nella quasi totalità dei rapporti è l'analisi delle retribuzioni effettive, sulla base dei dati relativi alle retribuzioni lorde pro-capite o per unità di lavoro dipendente forniti dalla contabilità nazionale (talvolta recuperati direttamente dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, realizzata dal MEF). Ciò permette di confrontare la dinamica delle retribuzioni contrattuali con l'andamento delle retribuzioni “di fatto”, in modo da poter valutare la convergenza o le eventuali discrepanze tra i due trend e identificare fattori extra-contrattuali che influenzano le retribuzioni effettive.

Molti rapporti, in particolare quelli riferiti al periodo 1981-1989, contengono l'analisi di un altro indicatore prodotto da Istat, ossia l'indice dei guadagni medi mensili di fatto per operaio nella grande industria. Gli scostamenti retributivi ottenuti tramite questo indice riflettono le oscillazioni del reddito da lavoro effettivamente percepito dai lavoratori operai nella grande industria. Tuttavia, come specificato nel rapporto del 1982 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1981](#), 1982, pp. 21-22), queste variazioni, riferendosi a guadagni di fatto, «risentono, negativamente o positivamente, della effettiva durata della prestazione lavorativa» e vanno perciò interpretate correttamente.

L'attenzione alle principali categorie di attività economica è un altro elemento comune in numerosi rapporti. Sulla base dei dati Istat sulle retribuzioni contrattuali, vengono esaminati i livelli retributivi nei principali settori economici (Acqua, Cemento, Chimica, Metalmeccanica, Alimentare, Tessile, Edilizia, Credito, ecc.) e calcolate le variazioni determinatesi tra le diverse annualità. È bene specificare che i dati provengono dalle rilevazioni Istat sulle retribuzioni contrattuali che, si ricorda, comprendono solamente le voci spettanti nell'anno con carattere di generalità e continuità ed escludono in genere gli elementi retributivi previsti dai contratti integrativi e quelli legati a prestazioni individuali specifiche.

La maggior parte dei rapporti, nello specifico quelli pubblicati tra il 1982 e il 1992, utilizza i dati Istat di contabilità nazionale per ricostruire la dinamica delle retribuzioni nette, sia in termini nominali che reali, e l'andamento del reddito disponibile. Per effettuare questa ricostruzione, come descritto nel rapporto del 1984 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1982-1983](#), 1984, p. 29), «occorre (anche) tener conto dell'incidenza esercitata dalla pressione fiscale, da

una parte, e dell'eventuale erogazione di assegni familiari, dall'altra». Per questa ragione, l'analisi è condotta prendendo come riferimento la retribuzione media di un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico nell'industria in senso stretto. In questo modo, si può infatti tenere conto degli effetti derivanti dalla pressione fiscale e da eventuali trasferimenti monetari.

I rapporti pubblicati tra il 1982 e il 1992 forniscono inoltre un'analisi dettagliata degli incrementi associati alla retribuzione lorda pro-capite, inizialmente focalizzata sull'industria (nei rapporti del 1982 e 1984) e successivamente estesa all'intero sistema economico (nei rapporti pubblicati tra il 1986 e il 1992). L'obiettivo principale è quello di evidenziare il ruolo dei vari elementi che influenzano la dinamica retributiva, sulla base dei dati di contabilità nazionale (talvolta estratti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* del MEF). Le variazioni retributive vengono quindi scomposte per determinare il contributo delle diverse componenti, distinguendo principalmente tra gli incrementi derivanti dalla contrattazione collettiva e gli aumenti connessi alla scala mobile. Per entrambi questi elementi, si opera un'ulteriore distinzione tra gli aumenti maturati nell'anno in corso e quelli ereditati come trascinamento dall'anno precedente. In questo modo, è possibile valutare il peso relativo di ciascun fattore nella dinamica retributiva complessiva.

Nei rapporti relativi al periodo 1982-1989, vengono inoltre presentate alcune scale parametriche contrattuali relative a settori specifici (principalmente, metalmeccanico, tessile e chimico), elaborate sulla base dei dati raccolti attraverso le indagini annuali sulle retribuzioni effettive condotte da Federmeccanica (per i rapporti del 1982 e del 1989) e Assolombarda (per i rapporti successivi). Questi dati si riferiscono alle retribuzioni di fatto a livello aziendale e offrono una prospettiva sul ventaglio retributivo all'interno delle imprese operanti in determinati settori, evidenziando le differenze salariali (la cosiddetta "forbice retributiva") tra i vari livelli professionali e contrattuali. Nonostante tali evidenze siano circoscritte a pochi settori e quindi difficilmente generalizzabili, esse contribuiscono ad arricchire ulteriormente l'analisi, integrando una prospettiva più "microscopica" e dettagliata sulle dinamiche retributive a livello di impresa.

Gli elementi descritti finora costituiscono l'impianto di analisi che caratterizza la quasi totalità dei rapporti presi in esame. Tuttavia, a seconda del rapporto, si possono trovare approfondimenti e analisi episodiche (o comunque svolte con minore regolarità) su diversi temi legati al fenomeno retributivo in Italia. Di seguito, se ne evidenziano alcuni tra i più significativi.

Il rapporto del 1982 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1981\*](#), 1982, pp. 17-24), ad esempio, operando sugli indici Istat delle retribuzioni orarie contrattuali, misura l'incidenza della scala mobile sugli aumenti retributivi complessivi in diversi settori economici e con riferimento ai gruppi occupazionali di operai e impiegati. Invece, il rapporto del 1986 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1984-1985\*](#), 1986, pp. 16-30) e il rapporto del 1987 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1985-1986\*](#), 1987, pp. 16-28), attraverso il calcolo delle aliquote e dell'imposta netta,

quantificano l'impatto del drenaggio fiscale per una serie di scaglioni imponibili. Sulla base dei dati contrattuali contenuti in alcuni CCNL, il rapporto del 1988 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1986-1987](#), 1988, pp. 29-44) e il rapporto del 1989 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1987-1988](#), 1989, pp. 30-45) calcolano gli aumenti retributivi associati ai minimi tabellari e determinati dai vari rinnovi. Un altro esempio sono il rapporto del 1992 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1990-1991](#), 1992, pp. 37-41) e il rapporto del 1994 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1992-1993](#), 1994, pp. 37-53) che, per evidenziare il peso delle singole voci retributive sulla retribuzione complessiva (anche in relazioni ai vari aumenti), riportano i risultati delle indagini semestrali condotte da Assolombarda sulle retribuzioni lorde di fatto e sulla loro composizione. Un caso emblematico è il rapporto del 1994 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1992-1993](#), 1994, pp. 37-53), in cui vengono presentate alcune elaborazioni su dati Istat riguardanti la quota di valore aggiunto distribuita sotto forma di retribuzione lorda e la differenza tra retribuzioni contrattuali e retribuzioni di fatto (fenomeno noto come "slittamento salariale").

Rileva notare che gli ultimi tre rapporti riferiti al periodo 1981-1997, ossia quelli pubblicati tra il 1995 e il 1998, presentano una struttura rielaborata, pur mantenendo evidenti connessioni con i rapporti precedenti. Il rapporto del 1995 riferito al periodo 1993-1994 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1993-1994](#), 1995, pp. 45-51), ad esempio, appare decisamente più sintetico rispetto ai precedenti, in quanto include solo pochi elementi di analisi. Tra questi, figurano lo studio delle variazioni tra le retribuzioni contrattuali ed effettive e il confronto tra il ciclo economico (o più precisamente l'espansione della produzione, misurata in termini di valore aggiunto) e lo slittamento salariale.

Al contrario, il rapporto del 1995 riferito al periodo 1994-1995 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1994-1995](#), 1995, pp. 139-154) presenta una delle analisi più complete e dettagliate sul tema delle retribuzioni. Oltre ai classici elementi di analisi, come l'andamento nominale e reale della dinamica retributiva, il rapporto offre approfondimenti dettagliati sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto e di competenza, sul tasso di inflazione programmata ed effettiva e sullo slittamento salariale. Rileva notare che l'introduzione di dati e statistiche sulle retribuzioni di competenza rappresenta un'importante novità, poiché consente di analizzare l'evoluzione delle retribuzioni tenendo conto di specifiche poste che solitamente risultano escluse dall'indagine mensile condotta da Istat sulle retribuzioni contrattuali. Infatti, il metodo di indagine alla base di queste statistiche attribuisce questi importi (una tantum, arretrati, ecc.) ai rispettivi periodi di competenza, fornendo così una visione più accurata dell'evoluzione delle dinamiche retributive.

Il rapporto del 1998 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1996-1997](#), 1998, pp. 113-120), infine, adotta un approccio analitico più mirato, concentrandosi su un insieme ristretto di aspetti, tra cui la dinamica delle retribuzioni contrattuali, l'andamento delle retribuzioni effettive e lo slittamento salariale. Questa struttura più snella consente un esame puntuale delle dinamiche

retributive chiave, mantenendo al contempo un certo livello di continuità con gli elementi analitici principali dei rapporti precedenti.

Come emerge da questa breve revisione, la modalità di indagine adottata nei rapporti sulle relazioni sindacali in Italia, in particolare in quelli pubblicati tra il 1982 e il 1998, è caratterizzata da un approccio sistematico e multidimensionale fondato su una varietà di fonti e tipologie di dati. Questa metodologia consente di ricostruire un quadro più completo e sfaccettato delle retribuzioni in Italia, ad esempio analizzando le variazioni retributive in termini sia monetari che reali, integrando l'analisi delle retribuzioni contrattuali con quella delle retribuzioni effettive, valutando gli incrementi salariali per settore e/o gruppo occupazionale, valutando l'impatto della pressione fiscale, ecc. Questa ricchezza di prospettive permette di cogliere non solo le tendenze generali, ma anche le dinamiche più specifiche che hanno influenzato il panorama retributivo in Italia nel periodo compreso tra i primi anni Ottanta e la fine degli anni Novanta.

### **3. evidenze dall'analisi dei dati statistici sulle retribuzioni e sulla dinamica retributiva**

L'analisi dei dati statistici sulle retribuzioni e sulla dinamica retributiva in Italia dal 1981 al 1997 rivela un quadro complesso e in continua evoluzione, influenzato da molteplici fattori. Questo periodo vede profonde trasformazioni nel sistema di relazioni industriali e nelle politiche retributive, riflettendo le sfide economiche e le mutevoli condizioni del mercato del lavoro italiano.

Nel rapporto relativo al 1981 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1981](#), 1982, pp. 17-24), si evidenzia come l'attività negoziale a livello nazionale si sia caratterizzata per una modesta intensità. I principali contratti rinnovati nel biennio 1978-1979 avevano infatti fissato la loro scadenza alla fine del 1981, delineando così l'avvio di una nuova e significativa stagione contrattuale all'inizio del 1982. Ciò nonostante, i dati Istat riferiti al 1981 mostrano una crescita significativa delle retribuzioni minime contrattuali, pari al 24,1% rispetto all'anno precedente. Questo aumento sostanziale, specifica il rapporto, è in larga misura attribuibile allo scatto di 44 punti di scala mobile, adottato per far fronte all'elevata inflazione (che ha raggiunto il 17,8%). Ciò riflette la marcata reattività del sistema di contrattazione collettiva dell'epoca alle pressioni inflazionistiche.

Nonostante le aspettative di un'intensa attività contrattuale, alimentate dall'imminente scadenza di numerosi contratti riguardanti quasi tredici milioni di lavoratori, il 1982 è stato un anno caratterizzato dal congelamento delle relazioni industriali. Come indicato nel relativo rapporto (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1982-1983](#), 1984, pp. 26-37), le difficoltà e i contrasti emersi tra le parti sociali, verificatesi dopo la formale disdetta dell'accordo del gennaio 1975 sulla scala mobile, hanno infatti portato a un blocco della contrattazione collettiva. Di

conseguenza, nel 1982 si è registrata una crescita più contenuta delle retribuzioni minime contrattuali, che, come documentato dai dati Istat, si attesta al 17,1%, segnando una decelerazione rispetto al periodo precedente. Un dato simile è fornito dalle risultanze di contabilità nazionale, secondo cui nel 1982 si è avuto, sempre rispetto all'anno precedente, un incremento delle retribuzioni lorde pro-capite pari al 16,9%, solo di poco superiore all'indice di inflazione (pari al 16,3%).

Dopo l'impulso verificatosi durante il 1983, a seguito dell'accordo sottoscritto il 22 gennaio relativo all'adeguamento delle retribuzioni e alla stabilizzazione del sistema contrattuale, si è assistito, nel 1984, alla ripresa delle attività negoziali e al completamento del generale ciclo contrattuale, che ha principalmente interessato i lavoratori del settore terziario. Come evidenziato nel rapporto riferito al periodo 1984-1985 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1984-1985](#), 1986, pp. 16-30), i dati Istat sulle retribuzioni contrattuali per dipendente mostrano una crescita variabile tra i diversi comparti, con il tasso più basso nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, pari al 8,2%, e il più elevato nella pubblica amministrazione, pari al 13,4%. Le evidenze derivate dalla contabilità nazionale confermano il trend generale di crescita, con un incremento delle retribuzioni lorde pro-capite pari all'11,5% (a fronte di un tasso di inflazione pari al 10,6%). Rileva notare che il rapporto in questione include anche l'analisi di alcune statistiche del Centro Europa Ricerche (CER), le quali confermano l'andamento favorevole della dinamica retributiva, specificando che le retribuzioni di fatto nell'industria in senso stretto sono cresciute ad un ritmo di poco inferiore a quello registrato dai minimi contrattuali e leggermente superiore al tasso di inflazione.

Come specificato nel rapporto relativo al 1985-1986 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1985-1986](#), 1987, pp. 16-28), il 1985 è stato un anno di attività negoziale estremamente ridotta, concentrata quasi esclusivamente in alcuni settori dei servizi. Tuttavia, si sono registrate dinamiche retributive differenziate tra i vari comparti, influenzate principalmente, oltre che dalla scala mobile e dalla limitata attività negoziale, da fattori specifici. Tra questi, si annoverano gli incrementi definiti dai rinnovi precedentemente stipulati, gli adeguamenti relativi agli scatti di anzianità e gli aumenti associati alle varie indennità. Secondo i dati Istat sulle retribuzioni contrattuali, la dinamica retributiva è risultata pari all'11,4% nel settore agricolo, all'11,1% in quello creditizio, al 9,9% in quello dei trasporti e delle comunicazioni, al 9,7% in quello del commercio e dei pubblici esercizi e all'8,3% nella pubblica amministrazione. Questi aumenti vanno confrontati con un tasso di inflazione che oscilla tra l'8,6% e il 9,2%, a seconda dell'indice dei prezzi al consumo preso in considerazione. I dati di contabilità nazionale confermano questi risultati e stimano, per il periodo 1985-1986, un aumento complessivo delle retribuzioni lorde pro-capite pari al 9,6%.

L'analisi delle relazioni sindacali nel 1986 rivela un anno di aspettative disattese e tensioni crescenti. Come emerge dal rapporto relativo al periodo 1986-1987 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1986-1987](#), 1988, pp. 29-44), l'anno si è infatti aperto con prospettive di intensa attività

negoziale: tra la fine del 1985 e il primo semestre del 1986 era previsto il rinnovo di numerosi contratti nei comparti del settore privato, coinvolgendo circa sette milioni di lavoratori. Tuttavia, alcune frizioni verificatesi nel corso del 1985, tra cui il referendum sui 4 punti di scala mobile e il negoziato sul costo del lavoro e sulla riforma della scala mobile, hanno portato ad un immobilissimo delle relazioni industriali a livello nazionale, compromettendo così la contrattazione inizialmente prevista. Dall'insieme di queste vicende è derivata, come evidenziano i dati Istat sulle retribuzioni contrattuali, una dinamica retributiva piuttosto moderata, con un incremento medio annuo pari al 4,6% per l'intero sistema economico. Questa stima, rileva notare, risulta inferiore all'incremento dell'indice di inflazione, pari al 6,1%, e appare in lieve contrasto con i dati di contabilità nazionale, che registrano un aumento delle retribuzioni lorde pro-capite del 6,1%.

Nel rapporto riferito al periodo 1987-1988 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1987-1988\*](#), 1989, pp. 30-45), si segnala la ripresa dell'attività negoziale, con il rinnovo di numerosi contratti sia nel settore privato che in quello pubblico, per un totale di oltre dieci milioni di lavoratori coinvolti. Questa rinnovata attività contrattuale si traduce in una crescita più sostenuta della componente retributiva, che raggiunge il 7,1% secondo i dati Istat sulle retribuzioni contrattuali e l'8,6% secondo le evidenze di contabilità nazionale. Tra le analisi presentate in questo rapporto, si segnala un'indagine svolta da Assolombarda sulle retribuzioni lorde annue nei settori metalmeccanico, chimico e tessile. I dati, che sono riferiti al periodo 1986-1987, evidenziano un aumento delle retribuzioni nel settore metalmeccanico pari all'8,7% per gli impiegati e al 10,5% per gli operai. Nel settore chimico, l'incremento è risultato pari al 9,7% per gli impiegati e al 10,8% per gli operai. Nel tessile, invece, la dinamica retributiva ha evidenziato un aumento dell'8,7% per gli impiegati, ma ha registrato una flessione dello 0,6% per gli operai. Sebbene questi risultati siano legati ad un ambito territoriale ben specifico e quindi inevitabilmente non rappresentativi del contesto nazionale, l'indagine condotta da Assolombarda fornisce un interessante approfondimento sulle specificità settoriali e territoriali che, seppure in misura limitata, hanno contribuito ad influenzare il panorama retributivo italiano.

Nel corso del 1988, si è registrata un'attività contrattuale alquanto limitata, dato che il ciclo negoziale, tipicamente a cadenza triennale, si era concentrato principalmente nell'anno precedente. Tuttavia, nonostante la scarsità di rinnovi contrattuali significativi, le evidenze statistiche presentate nel rapporto del 1988-1989 (CNEL, [\*Relazioni sindacali in Italia nel 1988-1989\*](#), 1990, pp. 28-41) mostrano una crescita retributiva non trascurabile. Infatti, i dati Istat riportano un aumento complessivo delle retribuzioni pari al 7,2% (in termini nominali), mentre la contabilità nazionale indica una crescita della retribuzione lorda pro-capite dell'8,4%. Entrambe queste stime superano il tasso d'inflazione (pari al 5%), suggerendo un aumento del potere d'acquisto dei lavoratori, anche in assenza di importanti rinnovi contrattuali. Tra i contenuti del rapporto, di particolare interesse è l'analisi sulla struttura della retribuzione condotta dall'agenzia per la promozione di studi di economia e lavoro Ecol, la quale fornisce preziosi elementi informativi

sulle componenti retributive e sulla loro evoluzione con riferimento ad alcuni settori specifici. I dati evidenziano che nel periodo 1984-1988 l'indennità di contingenza ha costituito circa il 50% della retribuzione complessiva nel settore agricolo, in quello manifatturiero e nel commercio. D'altra parte, i settori del credito e della manifattura si sono caratterizzati per una maggiore incidenza della voce "altri elementi", che ha oscillato tra il 16% e il 20% della retribuzione complessiva. Questo dato può indicare una maggiore flessibilità e complessità nella struttura retributiva associata a questi ultimi settori.

Il rapporto 1989-1990 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1989-1990](#), 1991, pp. 26-39) evidenzia un quadro di contrattazione collettiva eterogeneo tra settore pubblico e privato con riferimento. Nel settore privato, l'attività negoziale è rimasta contenuta, in continuità con la tendenza dell'anno precedente. Il settore pubblico, invece, ha registrato una significativa attività contrattuale, culminata nella conclusione di importanti negoziati, i cui effetti economici si sono però concretizzati nel corso del 1990 con l'erogazione dei miglioramenti retributivi concordati. Secondo i dati forniti da Istat, nel 1989 le retribuzioni contrattuali per dipendente sono aumentate del 6,8%, un incremento leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, ma lievemente superiore all'indice di inflazione (pari al 6,6%). Per quanto riguarda le risultanze di contabilità nazionale, la crescita su base annua delle retribuzioni lorde pro-capite ha raggiunto il 7,5%, anch'essa in calo rispetto al periodo precedente.

Il periodo 1990-1991 è stato caratterizzato, sul piano retributivo, dal rinnovo di numerosi contratti nel settore privato e dall'applicazione effettiva nel settore pubblico degli aumenti salariali previsti dai contratti siglati nel 1989. Secondo quanto riportato dal rapporto del 1990-1991 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1990-1991](#), 1992, pp. 37-41), i dati Istat indicano che nel 1990 le retribuzioni contrattuali per dipendente nell'intera economia sono aumentate del 7,7%, in crescita rispetto all'anno precedente. Allo stesso tempo, il rapporto evidenzia, tramite i dati della contabilità nazionale, un incremento delle retribuzioni pari al 9,6% per l'intero sistema economico, sottolineando una dinamica salariale positiva per questo periodo.

Il rapporto del 1992-1993 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1992-1993](#), 1994, pp. 37-53), che analizza l'intero biennio, segnala un'intensa attività negoziale nel 1992, seguita da una più modesta contrattazione nel corso del 1993. Tra gli aspetti più importanti che caratterizzano questo periodo vi è l'approvazione del Protocollo di luglio 1992, che ha sancito l'abolizione del meccanismo di indicizzazione automatica delle retribuzioni (la cosiddetta "scala mobile"), definendo un nuovo sistema di relazioni industriali basato su una contrattazione economica biennale e un maggiore spazio alla contrattazione decentrata. Analizzando i dati Istat relativi al biennio, emerge un quadro interessante. Nel periodo 1991-1992, le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 9% in termini monetari e del 2,4% in termini reali. Invece, nel periodo 1991-1992, si è verificata una crescita nominale del 4,7%, insieme a una flessione dello 0,6% in termini reali. Quest'ultimo dato segna, rispetto al periodo finora analizzato, la prima variazione negativa dell'indice delle retribuzioni contrattuali. I risultati di contabilità nazionale corroborano le

tendenze osservate negli andamenti retributivi nel periodo 1991-1992, evidenziando un aumento nominale del 4,9% e una diminuzione reale dello 0,4% per quanto riguarda le retribuzioni lorde pro-capite.

Secondo quanto riportato nel rapporto del 1993-1994 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1993-1994](#), 1995, pp. 45-51), il periodo in esame è stato caratterizzato dalla scadenza e dal successivo rinnovo di numerosi contratti nel settore privato. I rinnovi, iniziati nel 1994 con il contratto dei chimici, hanno interessato diversi settori chiave dell'economia, tra cui il commercio, i servizi, la metalmeccanica, l'edilizia, il credito, i trasporti e il turismo. In questo contesto di rinnovamento contrattuale, l'andamento delle retribuzioni è stato tuttavia contenuto, probabilmente a causa del fatto che gli effetti economici dei rinnovi hanno iniziato a manifestarsi soltanto verso la fine del 1994. Infatti, considerando l'indice Istat relativo alle retribuzioni contrattuali per dipendente, si è registrata, con riferimento all'intero sistema economico, una crescita retributiva piuttosto esigua, pari al 2,7% nel 1993 e all'1,9% nel 1994. In modo analogo, le risultanze di contabilità nazionale indicano una chiara tendenza al rallentamento della dinamica retributiva. Nel periodo 1992-1993, le retribuzioni lorde pro-capite sono aumentate del 3,1% in termini nominali e dell'1,1% in termini reali, mentre, con riferimento al 1993-1994, si è registrata una crescita dell'1,8% a livello monetario e dell'1,1% a livello reale.

Nel 1995 si è completato il passaggio della maggior parte dei lavoratori dipendenti al regime previsto dal Protocollo del luglio 1992, che ha abolito l'indicizzazione automatica delle retribuzioni. Per mettere in luce gli effetti di questo cambiamento, il rapporto del 1994-1995 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1994-1995](#), 1995, pp. 139-154) presenta un confronto tra i dati Istat sulle retribuzioni contrattuali di competenza e quelli relativi alle retribuzioni di fatto per il periodo 1991-1995. Con l'eliminazione della scala mobile, i miglioramenti retributivi derivanti dalla contrattazione aziendale e le varie erogazioni unilaterali hanno acquisito un peso maggiore nel determinare le variazioni salariali effettive. Pertanto, analizzare le retribuzioni di fatto, che includono anche questi elementi, permette di ottenere una comprensione più accurata della dinamica salariale effettiva. In base ai dati sulle retribuzioni di competenza, si evidenzia una perdita del potere d'acquisto del 4,4%, aggravata dai ritardi delle negoziazioni in settori chiave. Tuttavia, le retribuzioni di fatto mostrano un calo più contenuto, pari al 2%, suggerendo che gli elementi aggiuntivi abbiano in parte compensato la perdita. Considerando il periodo 1994-1995, l'indice Istat sulle retribuzioni contrattuali evidenzia una dinamica retributiva pari al 3,3%.

L'ultimo rapporto, ossia quello riferito al periodo 1996-1997 (CNEL, [Relazioni sindacali in Italia nel 1996-1997](#), 1998, pp. 113-120), segnala una significativa ripresa delle dinamiche contrattuali. Dopo un periodo di stagnazione, il biennio 1995-1996 ha visto il rinnovo di quasi tutti i contratti nazionali, coinvolgendo più dell'80% del totale dei lavoratori. Questa circostanza ha portato a un'inversione di tendenza rispetto al triennio passato, con le retribuzioni che hanno ripreso a crescere nel 1996 e nel 1997, recuperando in molti casi la perdita di potere d'acquisto, dovuta

sia all'inflazione superiore alle previsioni sia al vuoto contrattuale seguito alla soppressione della scala mobile. Analizzando i dati Istat riferiti al periodo 1995-1996, si è assistito a un aumento reale delle retribuzioni contrattuali pari allo 0,6%. Analogamente, le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese hanno registrato un incremento dell'1,8% (sempre in termini reali). Si tratta di una dinamica retributiva contenuta ma positiva, che segna l'inizio di una fase di ripresa economica per i lavoratori italiani.

La dinamica retributiva in Italia tra il 1981 e il 1997 mostra una tendenza generale al rallentamento, con alcune fluttuazioni significative. In questo periodo, si assiste infatti a una progressiva moderazione della crescita salariale, influenzata sia dalle politiche di contenimento dell'inflazione che dal cambiamento strutturale del sistema di relazioni industriali. Un passaggio decisivo si verifica nel 1992, con l'abolizione della scala mobile e l'introduzione di un nuovo modello di contrattazione, che porta a una brusca contrazione della crescita retributiva, seguita da una fase di stabilizzazione.

#### 4. CONCLUSIONI

---

L'analisi dei rapporti sulle relazioni sindacali in Italia pubblicati dal CNEL tra il 1982 e il 1998 offre una prospettiva unica e dettagliata sull'evoluzione delle dinamiche retributive in Italia durante un periodo di profonde trasformazioni economiche e sociali. Questi documenti rappresentano un patrimonio informativo di grande valore, non solo per la ricchezza dei dati presentati, ma soprattutto per l'approccio metodologico adottato, che ancora oggi può fornire spunti preziosi per l'analisi delle dinamiche retributive.

La modalità di indagine utilizzata in questi rapporti si contraddistingue per la sua natura multidimensionale e integrata. Attraverso l'aggregazione e l'analisi comparata di dati provenienti da molteplici fonti istituzionali e settoriali, questi studi offrono una rappresentazione ricca del fenomeno retributivo italiano durante il periodo 1981-1997. Questa strategia consente non solo di cogliere le tendenze generali, ma anche di evidenziare le specificità settoriali e le dinamiche più profonde che influenzano l'andamento delle retribuzioni. La capacità di integrare dati su retribuzioni contrattuali, retribuzioni effettive, dinamiche settoriali e occupazionali, insieme all'analisi dell'impatto di fattori come la pressione fiscale e l'inflazione, offre una visione complessiva della dinamica retributiva che va oltre la mera analisi statistica.

Inoltre, l'inquadramento delle variazioni retributive nel più ampio contesto storico ed economico del periodo, con particolare attenzione all'attività contrattuale - quali settori sono coinvolti, con quale intensità si svolgono i negoziati, quali sono i rinnovi più significativi - permette di fornire un'interpretazione più accurata e approfondita delle tendenze retributive osservate.

Ciò permette di comprendere con maggiore chiarezza come la contrattazione collettiva abbia influito sull'andamento delle retribuzioni nel corso del tempo.

Questo approccio metodologico risulta particolarmente rilevante nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente complessità del mercato del lavoro e delle relazioni industriali. La capacità di triangolare dati provenienti da fonti diverse e di analizzare le retribuzioni da molteplici prospettive potrebbe rivelarsi fondamentale per comprendere le nuove dinamiche salariali, influenzate dai profondi cambiamenti che il mercato del lavoro sta affrontando. Inoltre, l'attenzione posta dai rapporti sull'analisi delle retribuzioni reali, oltre che nominali, offre un modello di analisi che potrebbe essere prezioso per affrontare le sfide attuali legate all'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori e alle crescenti disuguaglianze retributive.

Sul piano delle evidenze, l'analisi dei rapporti delinea un'evoluzione complessa delle retribuzioni in Italia nel periodo 1981-1997, caratterizzata da fasi distinte e cambiamenti strutturali significativi. Si passa da un periodo iniziale di alta inflazione e crescita nominale delle retribuzioni (sostenuto in larga misura dal meccanismo della scala mobile) a una fase di progressiva moderazione salariale, fino ad arrivare a un momento di svolta con l'abolizione della scala mobile nel 1992 e l'introduzione di un nuovo modello di relazioni industriali. Questa transizione ha portato a una contrazione della crescita retributiva, particolarmente evidente in termini reali, seguita da una fase di stabilizzazione.

La ricostruzione di queste dinamiche offre importanti lezioni per l'analisi del contesto attuale. In primo luogo, evidenzia l'importanza di considerare il contesto macroeconomico e istituzionale nell'interpretazione dei trend retributivi. Fattori come l'inflazione, le politiche economiche e i cambiamenti nel sistema di relazioni industriali hanno avuto un impatto profondo sulla dinamica retributiva del 1981-1997, un aspetto che rimane cruciale anche oggi. In secondo luogo, l'analisi mette in luce il ruolo centrale della contrattazione collettiva nel determinare l'andamento dei salari, sottolineando l'importanza di monitorare attentamente i processi di rinnovo contrattuale e le loro implicazioni per la crescita delle retribuzioni.

Inoltre, l'attenzione posta dai rapporti alle differenze settoriali e alle diverse componenti della retribuzione offre un ulteriore modello di analisi che potrebbe essere particolarmente utile nello scenario attuale, caratterizzato da una crescente diversificazione delle forme di lavoro e delle strutture retributive. La capacità di cogliere queste sfumature potrebbe infatti rivelarsi fondamentale per comprendere e affrontare le disuguaglianze sul piano retributivo che caratterizzano il mercato del lavoro contemporaneo.

Un altro aspetto rilevante che emerge dall'analisi dei rapporti è l'attenzione posta al fenomeno dello slittamento salariale, ossia alle differenze tra le retribuzioni contrattuali e quelle effettivamente percepite dai lavoratori. Questo fenomeno, che i rapporti hanno monitorato e analizzato nel corso degli anni, rimane un elemento cruciale per comprendere le dinamiche

retributive attuali, soprattutto in un contesto di crescente rilevanza della contrattazione decentrata e delle forme di retribuzione variabile.

In generale, l'importanza di questi rapporti per l'analisi della dinamica retributiva attuale va oltre gli aspetti metodologici e di contenuto. Essi rappresentano un esempio di come un'analisi sistematica e continuativa delle relazioni industriali e delle variazioni retributive possa fornire un contributo fondamentale alla comprensione dei fenomeni economici e sociali. In un momento in cui il dibattito sui salari, sulla produttività e sulla competitività del sistema economico italiano è al centro dell'agenda politica ed economica, la lezione di questi rapporti sulla necessità di un'analisi approfondita e sistematica del legame tra contrattazione collettiva e mercato del lavoro appare più che mai attuale.

## 5. BIBLIOGRAFIA

---

- CNEL, *XXV Rapporto sul Mercato del lavoro e la Contrattazione collettiva, 2024*, relatore Michele Tiraboschi, pp. 58-62
- Benetti M., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1990-1991, 1992*, pp. 37-41
- Brindelli L., Ricci L., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1993-1994, 1995*, pp. 45-51
- Brindelli L., D'Aloia G., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1994-1995, 1995*, pp. 139-154
- Brindelli L., D'Aloia G., Zabatta L., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1996-1997, 1998*, pp. 113-120
- Broglia B., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1992-1993, 1994*, pp. 37-53
- Di Vezza L., *Salario: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1981, 1982*, pp. 17-24
- Di Vezza L., *Retribuzioni: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1982-1983, 1983*, pp. 26-37
- Di Vezza L., *Retribuzioni: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1984-1985, 1986*, pp. 16-30
- Di Vezza L., *Retribuzioni: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1985-1986, 1987*, pp. 16-28
- Di Vezza L., *Retribuzioni e inquadramento: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1986-1987, 1988*, pp. 29-44
- Di Vezza L., *Retribuzioni e inquadramento: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1987-1988, 1989*, pp. 30-45
- Di Vezza L., *Retribuzioni e inquadramento: andamento e struttura*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1988-1989, 1990*, pp. 28-41
- Di Vezza L., *Le retribuzioni*, in CNEL (a cura di), *Relazioni sindacali in Italia nel 1989-1990, 1991*, pp. 26-39

Le altre pubblicazioni dei “Casi e materiali di discussione: mercato del lavoro e contrattazione collettiva”:

- 1 | 2024 “L'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro (art. 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”
- 2 | 2024 “La banca dati sul mercato del lavoro. Articolo 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”
- 3 | 2024 “Intelligenza Artificiale e Mercati del Lavoro” – Prima rassegna ragionata della letteratura economica e giuridica”
- 4 | 2024 “Malattie professionali e infortuni sul lavoro: i dati INAIL 2003 – 2023”
- 5 | 2024 “Intelligenza artificiale e mercati del lavoro. Evidenze e prospettive dall’indagine conoscitiva della XI Commissione della Camera (lavoro pubblico e privato)”
- 6 | 2024 “Intelligenza artificiale, processi produttivi, servizi pubblici. Prima rassegna ragionata della letteratura sui modelli computazionali per l’intelligenza artificiale generativa”
- 7 | 2024 “L’impatto dell’intelligenza artificiale sul mercato del lavoro nella prospettiva di economic complexity”
- 8 | 2024 “La funzione dell’archivio dei contratti collettivi nel processo del lavoro Problemi e prospettive”
- 9 | 2024 “Disabilità e diritto al lavoro – Luci ed ombre sulla relazione di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla Legge 68 del 1999”
- 10 | 2024 “Non di solo lavoro vive l’uomo – Il contributo della contrattazione al corretto equilibrio tra persona, carichi di cura e lavoro. Una verifica sull’archivio CNEL dei contratti collettivi”
- 11 | 2024 “Contributo alla conoscenza della cosiddetta della cosiddetta contrattazione sociale-Primo inquadramento delle fonti informative”

12 | 2024 “Contributo alla conoscenza della cosiddetta della cosiddetta contrattazione sociale-  
Secondo inquadramento delle fonti informative”

13 | 2024 “Note per uno studio dell’orario di lavoro - Il contributo del CNEL nel periodo  
1984-1999”

14 | 2024 “Le sinergie tra contrattazione sociale e contrattazione aziendale. Focus su salute in  
provincia di Vicenza”

15 | 2024 “Il contributo del CNEL allo studio della contrattazione collettiva nel settore  
pubblico”

16 | 2024 “Il diritto soggettivo alla formazione nel lavoro pubblico: una rassegna ragionata  
delle previsioni legali e contrattuali”

17 | 2024 “Il *welfare* contrattuale nelle Pubbliche Amministrazioni”

